

SUONO

SPECIALE FINALI DI POTENZA

DA 2500 € A 10.000 €
LE SCELTE DI SUONORA

IN PROVA:

ACCUPHASE A 36
ALLNIC AUDIO A-2000 25TH
ANTHEM STR POWER AMP
LINDEMANN MUSICBOOK POWER 1000
PASS XA 25

VINILE

VOLUME OTTAVO (II)

NEL BUNKER

ETSURO URUSHI COBALT E
ET-U50 MC STEP UP TRANSFORMER
THORENS TD 102 A

GRANDI MANOVRE

COME CAMBIA (SENZA TROPPO CAMBIARE) L'AMPLIFICAZIONE
MCINTOSH C8 & MCINTOSH MC830

Suono Stereo Hi-Fi
la più autorevole rivista audio
Poste Italiane Spa sped. abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, Roma,
aut. N. 140 del 2007 - mensile

553

anno XLVX
maggio 2021
€ 7,00



Compendio di una vita
VERTERE DG-1



Di Battista super!
OMAGGIO A MORRICONE



L'esplosione del jazz
THE ROARING TWENTIES





A distanza di oltre tre anni dalla presentazione del primo integrato ibrido, l'MA252 (su **SUONO** dicembre 2019), McIntosh immette sul mercato un nuovo poderoso pre+due finali monofonici da 300 watt per canale realizzato con lo stesso spirito. In tutta sincerità, credevo che l'MA252 fosse stato una piccola distrazione dalla filosofia che

questa azienda porta avanti da sempre, coerente al suo stile: classici VU-Meter blu, architettura tutta transistor o tutta valvole, trasformatori di uscita a bordo di qualsiasi configurazione fatto salvo un paio di piccoli integrati... E invece il 252 è stato il primo apparecchio che si allontana dallo schema classico adottato in passato: prende in prestito la scocca dell'MC275,

ci mette una preamplificazione a valvole, una moderna sezione finale da 100 watt per canale eliminando i trasformatori di uscita e i famosi occhioni blu che ti facevano riconoscere un apparecchio McIntosh da qualsiasi punto lo si osservasse. Se questa non è una svolta rivoluzionaria, allora cos'è? Sembrava che il tutto finisse qui ma ecco, a distanza di un anno, la

presentazione dell'MA352: stessa struttura ma una potenza portata a 200 watt per canale (e, detto per inciso, per magia ricompaiono i VU-Meter, forse gli affezionati del marchio non potevano farne a meno!). Evidentemente l'azienda crede a questo cambio di rotta anche se continua a sfornare apparecchi utilizzando sempre i classici trasformatori di uscita

PREAMPLIFICATORE

McIntosh C8

SUL CAMPO

Prezzo: € 6.800,00

Dimensioni: 31,2 x 19,4 x 41,3 cm (lxaxp)

Peso: 8,2 Kg

Tecnologia: a valvole **Ingressi:** 1XLR, 2 RCA, 1 fino MM, 1 fono

MC Uscite: 1 XLR e 2 RCA, una configurabile per sub, Cuffia **THD**

(%): 0.08 **Sens./imp. phono (mV/kOhm):** 4.5 MM - 0.45 **MC Sens./**

imp. line (mV/kOhm): 450 RCA - 900 XLR **S/N (dB):** 95 **Control-**

li: tono **Note:** 4x 12AX7, predisposto per modulo DA2 (2 coassiali, 2 ottici, 1 USB, 1 MCT, 1 HDMI audio-only)

AMPLIFICATORE FINALE

McIntosh MC830

SUL CAMPO

Prezzo: € 7.800,00 (la singola unità)

Dimensioni: 31,2 x 24,1 x 40,6 cm (lxaxp)

Peso: 21,8 Kg

Tipo: mono **Tecnologia:** stato solido **Potenza (W):** 300 su

8 **Risp. in freq. (Hz):** 20 - 20.000 +0, -0.25dB **S/N (dB):** 120 **THD**

(%): 0.005 **Fattore di smorzamento:** >100 **Ingressi:** XLR, RCA

Distributore: MPI Electronic - www.mpielectronic.com

(a questa svolta ci ho creduto anch'io, apprezzando non poco il 252 e il fatto che, nel rispetto della filosofia McIntosh, fosse al passo con i tempi). Da questo punto di vista l'integrato è forse ancor più interessante del 352, anche in virtù di un prezzo più abbordabile rispetto al target di questo marchio. Ma veniamo al trittico oggetto di questa prova: si presenta con tre involucri non molto ingombranti con un intelligente packaging che non solo preserva al meglio il contenuto nel trasporto ma facilita l'estrazione degli apparecchi. Non appena sballato il C8 sembra di trovarsi di fronte al 252 se non fosse per l'assenza dei radiatori dei transistor finali: dimensioni e involucro sembrano assolutamente identici così come il display, che ricalca fedelmente quello dell'integrato, salvo il peso inferiore dovuto l'assenza del grosso trasformatore di alimentazione necessario ad alimentare la sezione finale. Sul frontale 4 tubi a vuoto 12AX7a, l'ingresso per



MC con AR10

cuffie High Drive, la manopola accensione/volume e quella per la selezione degli ingressi e il controllo di tutte le funzioni della macchina.

I due finali si presentano con le stesse dimensioni del pre C8 e presentano un efficientissimo sistema di raffreddamento che durante le prove ha mantenuto una modesta temperatura, an-

che quando sollecitato a fondo. Sul solito frontale in vetro McIntosh ha piazzato un bel VU-Meter a doppia scala che fornisce una accurata lettura per le due diverse impedenze dei diffusori; poi due manopole, una per l'accensione e l'altra per illuminare il VU-Meter o attivare la funzione di Peak Hold. Grande attenzione e im-

pegno sono deputati alla protezione dell'intero sistema, con la costante presenza dei due sistemi brevettati McIntosh, Power Guard e Sentry Monitor. Il Power Guard monitora in continuo il segnale di uscita dell'amplificatore proteggendo gli altoparlanti da qualsiasi sovraccarico e, se necessario, effettua micro regolazioni in tempo reale al segnale di ingresso per evitare il clipping che potrebbe danneggiare gli altoparlanti, intervento visibile attraverso una spia posta anteriormente al lato destro del



Per il piacere degli appassionati del vinile, nel pre è finalmente presente una ottima e performante coppia di ingressi fono MM ed MC indipendenti con impostazioni di carico individuale, ingressi analogici uno bilanciato XRL e due sbilanciati RCA, uscite analogiche una bilanciata XRL e due bilanciate RCA (una disattivabile dedicata al collegamento di un subwoofer o un finale di potenza addizionale), funzione Home Theatre Passthru, interfaccia Power Control, Data Control Port e la classica spina IEC. Molto interessante la presenza di uno slot di espansione dedicato alla installazione del modulo audio digitale DA2 (opzionale) dotato di DAC (DSD/PCM) e di tutta una serie di interfacce digitali.



Mc con Monitor Gold 500 G

VU-Meter. Il Sentry Monitor opera a protezione da cortocircuito che disattiva lo stadio di uscita dell'MC830 prima che la corrente superi i livelli operativi di sicurezza; si ripristina automaticamente quando le condizioni operative tornano alla normalità. Il classico telecomando, abbastanza compatto in plastica lucida, controlla tutte le funzioni degli apparecchi. Inizialmente il trittico è stato inserito in un ambiente di ascolto abbastanza grande (attorno ai 40 mq): l'ottimo sistema pre e finale a valvole (100 W di potenza) presente nella sala viene sostituito dal McIntosh, mentre restano al loro posto

dei vecchi e mitici AR 10 pigreco; queste vecchie signore non si sono lasciate sfuggire l'occasione di provare l'ebbrezza di un 300 watt per canale! Il suono risulta molto accattivante con un basso preciso, possente e di grande controllo; sicuramente una performance ben al di sopra di quella espressa dall'amplificazione che è stata

appena sostituita! Il midrange e il tweeter a cupola del diffusore non fanno fatica a riempire di musica il grande ambiente, fornendo ottime sonorità e una grande capacità nel districarsi nel messaggio musicale come mai era accaduto. Alla faccia della nonnina: come si difendono i "vecchi" A.R.! Anche se

hanno vissuto periodi bui con amplificazioni incapaci di gestire il complesso crossover, finalmente si riscattano con questi moderni e performanti apparecchi, dando il massimo delle loro capacità... Tempo due giorni e si presenta l'occasione di cambiare il diffusore. Gli A.R. vanno bene però il tempo passa per tutti ed ecco una bella e fiammante coppia di Monitor Audio, le Gold 300 5G, prendersi la scena. Qui il Mc mette in mostra notevoli capacità; dato che il diffusore è efficiente ma molto esigente in termini di corrente e di richieste di potenza, il trittico prende il comando delle operazioni gestendo in maniera egregia i nuovi arrivati ed erogando potenza apparentemente senza fine. I Monitor Audio vengono assecondati in tutto e per tutto: il basso è nettissimo, veloce, ben scolpito, privo di code e inizia e sollecitare non solo le orecchie ma anche il corpo; in alcuni frangenti il divano partecipa a questi eventi, mentre il basso

Nel retro di ogni singolo finale un ingresso bilanciato XRL e uno sbilanciato RCA, l'interruttore che seleziona l'ingresso, un interruttore con la funzione di spegnimento automatico selezionabile dall'utente che spegnerà l'MC830 dopo 30 minuti se non viene ricevuto alcun segnale audio. Poi le porte di controllo dell'alimentazione che consentono di accendere e spegnere facilmente il sistema inviando segnali ad altri componenti McIntosh collegati e, infine, due splendidi morsetti brevettati "Solid Cinch" che fissano in modo tenace i cavi degli altoparlanti. Gli stessi sono placcati in oro per prevenire la corrosione e garantire un segnale audio di qualità.



un po' allungato e qualche rimbalzo di troppo restano vocaboli sconosciuti per il sistema così assemblato. Con il CD di Paganini "La Campanella" (Accardo - Fonè) la riproposizione è davvero di rilievo, molto vicina allo stato dell'arte; bella la ricostruzione in ambiente con palcoscenico ben delineato in ampiezza e profondità, dettaglio e contrasti dinamici degli strumenti ben al di sopra della media... Nove minuti di delizia grazie all'eccellente prestazione del maestro e dell'Orchestra da camera. Il sistema riesce a offrire colore, spessore, intonazione e precisione timbrica che fanno di straordinario. La filosofia Mc si fa evidente: potenza a volontà ma riproposta nel modo giusto, con garbo e precisione, senza essere mai arrogante o aggressiva come accade con molti amplificatori super potenti. E se a qualcuno viene in mente di pensare a qualche lentezza di troppo, se lo può scordare: solo precisione, rigore e grande rispondenza all'evento musicale.

Dopo questa performance di ottimo livello vale la pena

fare qualche altro sacrificio per verificare se queste piacevoli sensazioni permangono cambiando ambiente e, ancora, diffusori. Quindi sposto il trittico in un ambiente di una ventina di metri quadri; ironia della sorte l'amico che mi dà questa disponibilità... possiede una coppia di Monitor Audio Studio 20! Si tratta di un diffusore molto considerato dalla critica attorno alla metà degli anni Novanta ma schizzinoso negli abbinamenti al punto tale che le prestazioni passano da molto interessanti e con un suono sempre molto definito in alcuni abbinamenti, ad altre che lo sono meno e mettono in evidenza un corpo di modesto spessore, un che di sottigliezza che caratterizza soprattutto le voci femminili e una certa propensione verso l'estremo alto, quando l'abbinamento è poco gradito.

Ho però potuto constatare, anche in assenza di un pregevole diffusore come i Monitor Audio Gold 300, le ottime prestazioni di cui è capace questa amplificazione e che sembrano poter essere trasmesse a qualsiasi diffusore collegato. È il nostro

caso anche degli Studio 20, e l'abbinamento ne fa apprezzare ancor più le capacità: nonostante gli Studio 20 in questione vengano normalmente pilotati da buoni finali a valvole da 150 watt per canale, con la nuova configurazione la struttura armonica cambia in modo significativo in meglio. Splendida la trama musicale, eccellente la scala cromatica, micro e macro contrasto ben più evidenti, ampiezza della scena soprattutto in altezza, grande profondità, un suono più concreto e un basso che, con buona pace del valvolare, non ha nulla a che confrontarsi per precisione, potenza e nitidezza. Un suono che emerge con energia, mentre rimbombi, code del basso sono ricordi lontani, ed è un vero piacere trovarsi di fronte a un cambiamento così radicale! Le voci di Billie Holiday, quelle della Barber, della Gambarini o di Malia vengono riproposte con una grande verità, né grasse né sottili, semplicemente aderenti alla realtà. Tra le virtù che si apprezzano nella nuova configurazione c'è una propensione ai dettagli: tutto è più evidente, più sottolineato, con un timbro

rigoroso ma accattivante, e alla fine il risultato è tale che non può lasciare indifferente l'ascoltatore. Il massimo lo si raggiunge con il brano *Hopper Dance* dal CD Telarc *Passage 138 B.C. - A.D. 1611*, Empire Brass Quintet. Una registrazione impressionante, un ensemble con ottoni (trombe corno trombone e tuba), sintetizzatori e percussioni elettroniche che inondano l'ambiente con una potenza e una violenza impressionante; il sistema eroga watt a volontà (come confermano i VU-Meter dei due finali McIntosh) ma si rimane meravigliati di fronte alle nuove capacità del diffusore che con un cono di scarsi 16 cm riesce a digerire e dipanare con grande ricchezza di dettagli quel complesso messaggio senza alcuna apparente fatica. Nessun accenno alla minima distorsione, solo qualità e grande emozione. Continuando negli ascolti scopro le tante informazioni che vengono fuori e mi convinco sempre più che questi amplificatori sono in grado di innalzare i limiti apparenti del diffusore, sfruttandone al massimo le potenzialità. Per concludere, l'ottimo risultato di questo splendido ibrido, ovviamente in unione con le performanti Monitor Audio Gold 300 ma inaspettato con Studio 20, lo ricorderò nel tempo, sperando di trovare un altro apparecchio che a costi più umani possa raggiungere risultati simili. Perché purtroppo il costo del C8 e della coppia MC830, anche considerando lo street price, rimane elevato nonostante le prestazioni. Chi può permetterselo può essere certo di avere in cambio una splendida amplificazione al passo con i tempi, un nome inossidabile e un valore che resta costante nel tempo.

Mc con studio 20

